LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero L. 6 — Spedizione in abbonamento postale

[illegible]

MERCOLEDI' 20 Novembre 1946 - Anno II - N. 273
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

Oltre i limiti

L'inchiostro non è ancora asciugato sul nostro articolo di domenica, in cui rilevavamo con nuovi elementi i pericoli incombenti sul regime democratico, che gli sviluppi ultimissimi derivati dal discorso Togliatti a Livorno c'impongono, come dovere di cittadini di riprendere la penna per denunciare la gravità della situazione. Il tripartismo sta dando i frutti che può dare, specialmente in Italia, e non saremo certo noi, nè i nostri lettori, a stupircene; ma quel che succede da due giorni a Roma sorpassa i limiti del decente e del tollerabile.

Nel momento in cui la campagna per il Prestito — dalla quale dipende, nel modo più angoscioso e urgente, l'avvenire immediato del paese, nelle sue stesse possibilità di vita fisica: possibilità cioè di salvare, almeno per i prossimi mesi, la moneta italiana dal baratro che la minaccia, e così l'intera nazione da una catastrofe sociale di portata incommensurabile; possibilità di ottenere prestiti esteri, previa la garanzia di un minimo di concordia nazionale, di laboriosità, di disciplina, — nel momento in cui questa campagna sta per dare i suoi frutti conclusivi; nel momento in cui si dibattono a New York le ultime questioni vitali della nostra pace e dei nostri confini, proprio in questo momento la polemica, anzi la rissa politica fra i partiti, la gara per diffamarsi e squalificarsi a vicenda ha raggiunto il suo diapason, gettando un'ombra sull'intera nazione e sulla sua capacità di autocontrollo. Si è giunti al punto di accusare il primo ministro di aver scientemente ritardato, anzi eluso, il ritorno in patria dei prigionieri in Jugoslavia, per un calcolo elettorale che non sarebbe solo basso, ma addirittura criminoso: e ciononostante si è collaborato, e si collabora, con colui che avrebbe perpetrato un tal crimine, e che comunque è fatto segno a così atroci accuse. Si dice anzi con un bel candore: rivedremo la crisi a dopo il prestito, e non si pensa (o si finge di non pensare) che il prestito possa venir compromesso irreparabilmente dal modo e dalle ragioni stessi con cui la crisi è annunciata, e provocata fin d'ora.

Noi non vogliamo assolutamente entrare oggi nel merito di questa crisi virtuale, nè delle sue possibilità di soluzione; vogliamo rilevare invece qualcosa di assai più grave e immanente, che investe tutta una mentalità ed un costume e tanto più cuoce il confronto coi parlamenti inglese, americano, scandinavi, dove, nonostante le più serie e giustificate divergenze, a simili eccessi diffamatori non si giunge mai. Da noi invece, proprio mentre sembrava che per carità di patria una certa *détente* fosse sopravvenuta per Trieste (e tanto più che il governo unanime aveva tracciato al ministro degli esteri la linea di condotta da seguire) — ecco che il discorso di Livorno riattizza la ira, aggrava la lotta politica quasi fino ai confini dell'alto tradimento.

Lotta senza esclusione di colpi, come non si era ancor visto finora: Togliatti è accusato di essere al servizio della Russia, De Gasperi di far gli interessi del Vaticano, o degli anglo-sassoni; nè vorremmo macchiarci della colpa di diffondere, anzi nemmeno di rilevar simili accuse, se purtroppo esse non corressero le strade. A nemmeno due anni dalla caduta del fascismo, che ha travolto la patria in una catastrofe senza eguali, le stesse tare italiane che lo produssero tornano paurosamente a riaffiorare, che dico? a scatenarsi, e proprio in coloro che lo contrastarono, lo maledissero e ne raccolsero l'eredità funesta: istinto fazioso di tanti italiani, pronti, nel loro cieco furore, a passare sul corpo della patria pur di meglio colpire l'avversario. E purtroppo dobbiamo dire anche di più: noi temiamo forte che in tutto questo improvviso furore, scatenatosi sintomaticamente proprio nel momento della stretta finale per Trieste, giochino segretamente interessi inconfessabili, interessi stranieri (la parola ci brucia le labbra), avallati od assunti per furor di parte da ciechi italiani, incuranti di ridurre questo straziato paese a terra di faida prima ancora di farlo tornare campo di battaglia un'altra volta. A tutto questo il paese reagisce a modo suo, e anch'esso male: con quell'astensionismo elettorale, con quel discredito gettato sul partiti, che preparano forse alla lunga una nuova dittatura. E sembra impossibile che, posti di fronte al pericolo, sia pure non imminente, di venire travolti come già 23 anni or sono, non trovino i partiti, almeno nel loro elementare istinto di conservazione, la spinta ad un minimo di avveduto operare.

Filippo Burzio

Un fr. svizzero duecento lire

Ieri un franco svizzero costava duecento lire; il più alto prezzo pagato in Italia dopo gli ultimi giorni della repubblica di Salò. Anche le altre valute pregiate sono aumentate in forma corrispondente: il dollaro valeva 630 e la sterlina 1700 lire.

Le cause della depressione? Nuove cause non ve ne sono: la circolazione non è aumentata, i prezzi sono in rialzo, ma la capacità d'acquisto di duecento lire è sempre molto superiore a quella di un franco svizzero.

L'attuale svalutazione è dovuta certamente a ragioni psicologiche. E' aumentata la sfiducia generale nel nostro patriottismo, nel nostro spirito di sacrificio, nella nostra capacità politica; sfiducia che gli avvenimenti sembrano giustificare.

Il problema della moneta, collegato a quello dei prezzi, se ulteriormente trascurato, minaccia la nostra esistenza fisica, minaccia di travolgerci tutti: rossi e bianchi, ricchi e nullatenenti. Vogliamo continuare a discutere, a discutere all'infinito su chi ha torto e su chi ha ragione, mentre la casa brucia? Ebbene, discutiamo pure, e prepariamoci a morire.

g. d. b.

La Russia favorevole ai negoziati italo-jugoslavi

Tarchiani inizierà a New York le conversazioni con i rappresentanti di Belgrado

New York, 19 novembre.

Il ministro degli esteri sovietico Molotov ha informato oggi il Governo italiano che l'URSS è favorevole a negoziati diretti fra l'Italia e la Jugoslavia.

In questi ambienti diplomatici si crede di sapere che l'ambasciatore d'Italia a Washington, Alberto Tarchiani, ha ricevuto dal suo Governo istruzioni nel senso d'avvicinare i rappresentanti jugoslavi a New York e d'invitarli a fare proposte concrete per discussioni dirette italo-jugoslave su Trieste.

Si apprende, inoltre, che un rappresentante italiano parteciperà alla riunione che sarà tenuta domani dalla commissione economica del Consiglio dei Ministri degli Esteri. Egli sarà invitato ad esporre il punto di vista del Governo di Roma sulle più importanti clausole economiche del trattato di pace con l'Italia, tuttora oggetto di discussione da parte degli esperti dei quattro.

Nel corso della riunione tenuta ieri sera, il Consiglio dei Ministri degli Esteri ha raggiunto l'accordo sui poteri da attribuire al governatore di Trieste. Il punto che aveva visto la più decisa intransigenza di Molotov, quello relativo alla necessità, sostenuta da Bevin e da Byrnes, di concedere poteri pressochè assoluti al governatore di Trieste, è stato parzialmente superato non senza alcune concessioni da parte dei delegati occidentali i quali hanno, ad esempio, consentito alla cancellazione dal trattato italiano della clausola che riconosceva al governatore la facoltà di proclamare lo stato d'assedio.

Con l'accordo di massima su tale punto, l'unica questione tuttora in sospeso è quella che concerne la richiesta avanzata da Molotov affinchè venga fissato un termine per l'evacuazione delle truppe angloamericane da Trieste dopo la stipulazione del trattato italiano. Prima di consentire a tale domanda Stati Uniti e Gran Bretagna vogliono avere la certezza che il territorio triestino non debba cadere sotto la dominazione jugoslava.

Lo sciopero dei minatori incombe sull'America

La paralisi dell'economia

Washington, 19 novembre.

Questa notte a mezzanotte scade il contratto nazionale di lavoro dei minatori di carbone, che assommano a 400 mila. Se i capi sindacali decideranno lo sciopero generale per rafforzare la propria posizione, durante le trattative per il nuovo contratto, fra sei e sette giorni, secondo i calcoli dei funzionari del governo, tutta la vita degli Stati Uniti sarà completamente paralizzata; cesseranno il lavoro tutte le centrali termoelettriche, le ferrovie, le acciaierie, le industrie in genere.

Oggi, trentasei ore prima del momento fissato da John Lewis, capo dei minatori, per l'inizio ufficiale dello sciopero, la direzione dell'Ufficio combustibili solidi ha reso noto che già 72.828 minatori hanno sospeso il lavoro e che le miniere in cui ogni attività è cessata assommano già a 272. In queste condizioni la produzione del carbone è sin d'ora ridotta del 20 per cento e cioè di oltre 460 mila tonnellate al giorno.

Nonostante la gravità evidente della situazione, John Lewis non ha manifestato intenzione alcuna di recedere dalla decisione presa, malgrado che un'intimazione del Governo.

Rivolta contro il "new deal,,

Morto Roosevelt, la maggioranza del popolo americano si oppone ai metodi dell'economia controllata

(Dal nostro corrispondente)
NEW YORK, novembre.

Il "new deal", di rooseveltiana memoria, che se ai suoi inizi compì qualche cosa di meritevole era andato degenerando fino a condurre alla paralisi del governo, è stato seppellito sotto una valanga di voti che hanno fatto passare il controllo del Congresso e del Senato nelle mani del partito repubblicano. E' stata la ribellione di tutta una popolazione contro la confusione, gli atti contradditori, il nullismo delle sfere governative che procedevano ormai alla cieca, senza direttive e senza propositi chiari.

Il popolo americano, nel concedere la vittoria ai repubblicani, ha fatto intendere di essere stanco della politica sociale ed economica battezzata col nome di "new deal" che, se prolungata, minacciava di portare questo paese al disastro. Non vuole saperne più della famosa formula dei "crackpots" gli squilibrati, di cui si era circondato Roosevelt sin da quando assunse il potere: "tax, sped and elect", tassare spendere ed eleggere. Era il sistema in base al quale l'amministrazione democratica doveva formarsi una base incrollabile. Si mise in pratica la teoria dell'economista inglese Maynard Keynes, uno dei più accaniti consiglieri del "new deal", che non occorreva risanare il bilancio dello Stato e fosse buona politica mettere a disposizione del pubblico la "cheap money", la moneta a buon mercato, ossia il dollaro svalutato.

Le donne in testa

E il dollaro sceso alla metà dell'antico valore, il debito pubblico salì alla cifra astronomica di trecento miliardi di dollari e fu creata una burocrazia che si aggira ancora attorno ai due milioni e mezzo di impiegati federali da novecentomila ch'erano nell'anteguerra. Il pubblico è insorto contro l'economia di scarsità deliberatamente voluta: un'economia che imponeva la distruzione dei prodotti perchè non calassero di prezzo. Il governo compensava, per le perdite subite, i "farmers" che uccidevano i maialetti lattanti ed interravano i prodotti del suolo.

E' insorto anche contro le agenzie governative come la O.P.A. istituite per il controllo dei prezzi, i quali venivano fissati ad un livello che costringeva industriali ed agricoltori a produrre in perdita. Alla testa dell'insurrezione contro le interminabili file per procurarsi i generi di prima necessità, quasi del tutto spariti dal mercato, sono state le donne. Quando queste presero a registrarsi per le elezioni in un numero senza precedenti, si comprese quali fossero gli umori del pubblico e da quale parte si sarebbe volta la corrente dei votanti. Gli americani si sono dichiarati anche contro la "planned economy", la economia controllata ed organizzata in base a piani prestabiliti.

Ma i democratici hanno soprattutto dovuto pagare per la loro stretta alleanza con i comunisti, con i componenti dell'ala sinistra, in generale, compresa la cosiddetta "lunatic fringe", il bordo dei lunatici, che avevano cominciato ad imporre al popolo americano una legislazione socialistoide con tutte le caratteristiche ed i sistemi dei regimi totalitari. Questo si è dichiarato espressamente in favore del ritorno all'economia libera ed all'iniziativa privata. Hanno dovuto pagare per la loro politica condiscendente in materia di lavoro, prolifica di scioperi e serrate che hanno paralizzato per lunghi periodi l'attività produttiva americana.

E' stato oltremodo significativo la vittoria del Governatore dello Stato di New York, Thomas Dewey, che ha superato il suo avversario di circa settecentomila voti e quella del senatore John Bricker, dello Stato di Ohio, che ha vinto per quattrocentomila voti. Sono significative, diciamo, perchè Dewey e Bricker furono rispettivamente i candidati alla Presidenza degli Stati Uniti nelle elezioni del 1944. Su queste due figure si appunteranno gli sguardi del pubblico da ora innanzi e si concreteranno le speranze dei repubblicani per la conquista della Casa Bianca nel 1948.

Due anni di prova

Perchè, i repubblicani, incoraggiati dai risultati delle recenti elezioni, si preparano fin da ora ad impegnare una battaglia accanita per riprendere il potere dal quale erano rimasti esclusi per 16 anni. Dipenderà molto da come essi si comporteranno nei due anni che rimangono di vita all'amministrazione democratica. Potrebbe avvenire che i repubblicani, i quali dispongono della maggioranza nelle due Camere, si abbandonino allo sfogo di rancori da lungo tempo contenuti e blocchino tutta la legislazione proposta dall'Amministrazione, anche quella giovevole al paese, causando l'arresto della macchina governativa. Oppure, opponendosi troppo intransigentemente a quelle che sono state finora le direttive dell'Amministrazione, inducano il Presidente ad opporre il veto ai loro progetti. Ed anche in questo caso l'imbroglio sarebbe completo. Potrebbe anche darsi che, con l'occhio al futuro, i repubblicani non procedano vigorosamente allo smantellamento delle sovrastrutture burocratiche e delle agenzie governative, prive ormai di ogni funzione utile, per collocare i loro aderenti nelle posizioni abbandonate dagli avversari e formarsene una base di potere. Sarebbero errori fatali che tra due anni li porterebbero alla sconfitta sicura.

E così la famosa maggioranza democratica di Roosevelt si sciolse. Era formata dagli elementi più eterogenei: abbracciava in un sol gruppo politico i democratici conservatori e tradizionalisti del Sud ed i comunisti e simpatizzanti comunisti di New York e di Hollywood. Cattolici e stalinisti si univano nel dar appoggio al Presidente alle pari dei Klansmen della Georgia e del Texas che votavano per lui per disciplina di partito. Nella maggioranza di Roosevelt si trovavano a contatto i sostenitori della supremazia della razza bianca ed i negri dei centri industriali del Nord; i rappresentanti del capitalismo autocratico ed intransigente ed i più noti e battaglieri capi unionisti.

Pur odiandosi e vituperandosi a vicenda essi erano tenuti rigidamente in linea dalla volontà ferrea di Roosevelt, il quale, sotto il suo "charm" da cui tutti si lasciavano sedurre, nascondeva le qualità dominatrici dell'uomo del potere, non dissimile, in questo, da coloro che hanno monopolizzato la scena politica mondiale dell'ultimo ventennio. Con la degenerazione politica sopravvenuta nel partito democratico e nella amministrazione, che ne è la emanazione diretta, la ipertrofica maggioranza di Roosevelt si sciolse nei suoi elementi costitutivi. Questi riprendono il loro posto con l'aspetto proprio della loro personalità che non si camuffa più sotto una generica patina equivoca di sostenitori del "new deal".

Quali che potranno essere i nuovi indirizzi risultanti dalle recenti elezioni essi si limiteranno alla sfera della politica interna. Non c'è da attendersi nessun mutamento di tendenze o di direttive in fatto di politica estera ad eccezione di qualche modifica nella sua parte economica. Ci sono delle situazioni che superano la volontà degli uomini e se questi si provano a mutarle quando il tempo non è maturo si va incontro ad un cataclisma. La politica estera americana è, presentemente, e lo sarà per lungo tempo ancora, indissolubilmente legata a quella dell'Impero inglese. Per quanto numerosi gruppi di americani imprechino contro tale destino, essi riconoscono la necessità di subirlo.

Amerigo Ruggiero

Un po' d'olio sulle onde

Il risultato del Prestito preoccupa tutti i partiti - Sull'"Unità" e sull'"Avanti" la polemica tace - Dichiarazioni democristiane - Questa volta la crisi non avverrà in novembre - Opposizione di socialisti alle giunte d'intesa con i comunisti

Roma, 19 novembre.

Il lettore dell'*Unità* che avesse cercato stamane riflessi della pur accanita polemica degli ultimi tre giorni tra Togliatti e la democrazia cristiana, non avrebbe letto che una breve nota assai poco impegnativa, in risposta al comunicato ufficiale della presidenza del Consiglio sul rimpatrio dei prigionieri. Fosse andato, per maggiori lumi, a spigolare nell'*Avanti*, non avrebbe trovato una sola riga su questo argomento che pure ieri sera sembrava dovesse appassionare come lo spettacolo, sempre nuovo e sempre vecchio di un incendio, la nervosa sensibilità degli ambienti politici. Sta di fatto che dall'una parte come dall'altra, si è effettuata una manovra di sganciamento. Se la guerra è, come vogliono taluni, l'incontro di due paure, ecco che nel caso della crisi due paure si sono effettivamente scontrate.

Le clausole di Gronchi

L'on. Gronchi si è fatto intervistare stasera dal *Giornale d'Italia* e l'intervista, come si desume facilmente dalla sintesi che ne diamo, non si può non interpretare come una specie di armistizio proposto agli avversari o, se si vuole, come l'esposizione di quelle «garanzie» senza delle quali i democristiani scenderebbero decisamente nel terreno della crisi. Ecco le clausole previste dal Gronchi:

1) Il partito democristiano va riconosciuto come «primus inter pares» dai suoi coabitanti al governo.

2) Se è vero che non si governa senza o contro i comunisti non è men vero che non si governa senza o contro i democristiani.

3) Poichè una collaborazione è imposta dalle circostanze, che «essa sia resa possibile dall'equilibrio e dalla lealtà di tutti i partiti».

Questo per quanto riguarda la politica interna della coalizione, ma i democristiani credono di sapere perfettamente a quali sollecitazioni i comunisti soggiacciono. Perciò sul piano della politica internazionale e per la parte che sta più a cuore ai comunisti, Gronchi ha opinato: 1) non è possibile accettare la proposta di Tito per Trieste nella sua prima formulazione; la vita di Trieste verrebbe subordinata alla buona volontà di collaborazione con lo stato jugoslavo detentore delle vie di comunicazione, dell'energia elettrica e degli approvvigionamenti agricoli; 2) Queste basi di trattativa per la cessione di Trieste (così definita dal medesimo Togliatti) andrebbero modificate nel senso di un allargamento dell'hinterland, della smilitarizzazione di larghe zone dalle due parti del confine, di concrete convenzioni economiche, di precisi accordi per la protezione delle minoranze, ecc. Infine, almeno temporaneamente, sarebbe opportuna una garanzia internazionale.

Un problema insolubile

Si deve, è da chiedersi, interpretare questa intervista come una profferta di armistizio? Non si può asserirlo; ma non se ne meraviglierebbe nessuno sapendo come già da ieri sera il Presidente del Consiglio stendesse olio sulle onde. *Il Popolo* stamattina sottolineava la serenità del Presidente e registrava, non senza ironizzare nei confronti dei «crisaioli», come il novembre appaia il mese sacro alle crisi, poichè quella del primo gabinetto Bonomi avvenne nel novembre 1944 e quella dell'unico gabinetto Parri esattamente a un anno di distanza. Ciò evidentemente non fa legge, voleva dire l'organo cattolico, e che non faccia legge è indicato appunto dall'improvvisa «detente», le cui ragioni fondamentali vanno ricercate nel grave momento economico che il Paese attraversa e nella necessità di procurare al prestito della ricostruzione un vasto e indispensabile successo. Neppure il partito comunista, che è firmatario del manifesto al Paese per il prestito, sarebbe attirarsi la vasta impopolarità derivante da manovre tendenti in ultima analisi a boicottare la grande operazione finanziaria.

Insomma la crisi, e lo conferma autorevolmente lo stesso *Osservatore Romano*, non ci sarà prima di qualche settimana, se — occorre aggiungere — le condizioni di convivenza non muteranno.

Certo in questo momento il partito comunista è impegnato in un arduo compito, se compito sarebbe quello — osserva il giornale del partito liberale — di trarre l'Italia dalla parte del blocco orientale. Molti indizi denunciano una simile deliberata volontà di Togliatti e dei suoi: richiesta insistente di un radicale cambiamento della politica estera, accuse al Vaticano, attacchi personali e tentativi di svalutazione del De Gasperi e del suo partito, ritenuti presidio degli interessi spirituali del Vaticano in Italia, campagna contro le nazioni anglo-sassoni, ecc.

Una simile fondamentale mutazione nel corso della politica estera italiana sarebbe il premio offerto dai comunisti per mantenere in piedi il tripartito. Accetterà De Gasperi? si chiede l'organo liberale.

Tra socialisti e comunisti

Effettivamente, il Presidente del Consiglio si trova di fronte ad un problema quasi insolubile. Egli non può governare nè con il blocco socialcomunista nè senza di questo: una condizione appena compatibile (secondo il vecchio motto «nec tecum nec sine te») tra innamorati di cattivo carattere. D'altra parte, il patto di unità d'azione socialcomunista non permette al tripartito di funzionare diversamente da come funziona, imponendo alla coalizione la rigida e stridente crudezza di movimenti che si vede.

La lenta, lunga crisi interna del partito socialista non fa prevedere una rottura della solidarietà con i comunisti recentemente sancita, benchè si ripetano le solite istanze da parte di larghe correnti, allarmate dal rapido declino delle fortune elettorali del partito, come si è visto alle amministrative e, proprio domenica scorsa, a Livorno.

Il 29 prossimo si riunirà il gruppo parlamentare e par che le interne sollecitazioni degli autonomisti vogliano addirittura chiedere l'uscita dal governo ed una presa di posizione contro i compagni di strada. Per questo fondamentale dissenso si sarebbe dimesso lo Zagari, esponente di «Iniziativa Socialista». Il convegno di questi dissenzienti, tra i quali notevoli gli aderenti a «Critica Sociale» tenutosi ieri a Milano si è concretato con il voto di un ordine del giorno sul patto di unità d'azione ove viene denunciato il «pericolo insito nella ricostituzione delle giunte di intesa per la possibilità che esse vengano interpretate come una federazione dei due partiti» contraria alle intenzioni socialiste e al voto di Firenze. La direzione socialista si è riunita stasera.

a.

I prefetti del Nord al Viminale

Istruzioni di De Gasperi - "L'autorità non deve diminuire la libertà ma solo regolarne lo sviluppo,, - Sorveglianza ai fascisti amnistiati - Controllo alle nuove amministrazioni comunali - Solidarietà annonaria in tutte le regioni

Roma, 19 novembre.

Stamane al Viminale l'on. De Gasperi ha presieduto una riunione dei Prefetti della Lombardia, del Veneto, del Piemonte e della Liguria per esaminare la situazione dell'ordine interno, degli approvvigionamenti dei generi alimentari e degli altri problemi inerenti all'amministrazione delle provincie medesime.

Il Presidente del Consiglio ha rilevato che si comincia a registrare un miglioramento dell'amministrazione pubblica anche se «l'autorità dello Stato, in mezzo all'agitarsi spasmodico dell'opinione pubblica, non si erge ancora, come dovrebbe essere, indiscussa ed incontaminata al di sopra delle lotte di parte».

«Molte sono ancora — ha detto il Presidente — le illegalità più o meno tollerate, molti gli abusi per eccesso e carenza di potere, nè l'amministrazione dei Prefetti è stata immune di arbitri o senza debolezze, nè l'ordine pubblico e la libertà individuale furono sempre preservate. Ma sarebbe fazioso non ammettere che in questi ultimi mesi gli arbitri, gli atti di illegalismo, le violenze, i disordini sono diminuiti. I rapporti riassuntivi della P. S. elencano numerosissimi atti di prevenzione e repressione; molte armi furono rastrellate, molti arresti di delinquenti eseguiti, molte lesioni del diritto ristabilite.

«Signori Prefetti — ha continuato De Gasperi — è su questa linea che dobbiamo continuare: l'autorità non deve diminuire la libertà, ma solo regolarne lo sviluppo in modo che la libertà del popolo, che tende ad organizzare e consolidare il suo regime, possa attuarsi nel rispetto dei diritti e dei doveri personali e sociali dei cittadini che ora la Costituente sta per riaffermare».

Dopo tali considerazioni di ordine generale, il Presidente è passato ad esaminare i vari problemi ed a dare istruzioni sulle specifiche questioni. Bisogna esercitare una occulta vigilanza sui numerosi gerarchi fascisti che, in applicazione dell'amnistia, sono stati dimessi dal carcere ed hanno riacquistata la libertà. E' superfluo ricordare che è tuttora in vigore una legge dello Stato che prevede sanzioni contro coloro che commettono atti diretti a favorire il ritorno del partito fascista. Sempre in tema di ordine pubblico l'on. De Gasperi ha insistito sulla necessità che lo Stato riacquisti al più presto la piena autorità: taluni episodi del genere di quelli, ad esempio, di Varese e di Carino non devono ripetersi. Inoltre l'ordine pubblico deve essere tale da assicurare la tranquillità indispensabile per la ripresa produttiva nonchè lo svolgimento della lotta politica su di un piano di assoluta libertà.

Circa il funzionamento delle ricostituite amministrazioni comunali le direttive sono pure state ben chiare. De Gasperi le ha così sintetizzate: «Col 24 novembre si concludono le elezioni amministrative. Le amministrazioni comunali democraticamente elette riprendono in tutto il Paese il loro funzionamento dopo un periodo ultraventennale. E' quest'ultimo fatto che rende necessaria una costante vigilanza dei Prefetti sulla loro attività. Le amministrazioni comunali dovranno agire costantemente con metodi democratici e sul terreno della più completa legalità».

Sono stati poi discussi i problemi dell'alimentazione, degli approvvigionamenti, degli ammassi, della stampa, della propaganda per il prestito, del disarmo dei civili, ecc.; tutte queste questioni sono state illustrate dall'on. De Gasperi con precise e chiare istruzioni.

Sugli approvvigionamenti hanno interloquito vari Prefetti. Tutti hanno concordato sulla convenienza della solidarietà nazionale fra le varie regioni e sull'assoluta necessità che siano impedite le irregolarità e gli abusi nel tesseramento che, purtroppo, in molti Comuni si lamentano.

L'on. De Gasperi ha richiamato i presenti alla realtà del difficile momento che attraversiamo per la insufficienza dei prodotti alle richieste ed il conseguente rialzo dei prezzi, di fronte alla quale realtà le critiche al Governo appaiono ingiuste a chi esamina la situazione con animo libero da passione di parte.

I giornali a sei lire e a otto quelli di 4 pagine

Roma, 19 novembre.

La Commissione nazionale carta, riunitasi in Roma il 15 novembre 1946, in seguito alla aggravata deficienza che si è manifestata nel settore della carta, ha deliberato che i giornali quotidiani possono uscire a quattro pagine unicamente una volta alla settimana.

E' stato altresì deliberato che, a partire dal 21 novembre 1946, il prezzo dei giornali quotidiani a due pagine sarà portato a lire 6 e quello dei quotidiani di quattro pagine a lire otto.

S'è ricostituita la Federazione Insegnanti Scuole Medie

Milano, 19 novembre.

Ieri si sono riuniti, a Milano, i delegati delle associazioni insegnanti medi della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia, del Piemonte e della Liguria, i quali, intendendo riallacciarsi alle tradizioni della vecchia Federazione, hanno deliberato di ricostituire la Federazione insegnanti scuole medie ed hanno nominato il Consiglio nazionale provvisorio, composto dall'on. prof. Ferdinando Bernini, presidente, e dai professori Antonio Basso, vice-presidente, Dario Caligari, Giuseppe Favaro e Mario Gliozzi, consiglieri.

Un aereo americano precipita sulle Alpi

Parigi, 19 novembre.

Un aereo da trasporto americano «C. 53», partito da Monaco per Istres con tredici passeggeri a bordo, fra cui tre generali e parecchie donne e bambini, familiari di militari, è precipitato sul Col de Glandon, presso Grenoble. Sembra che undici persone siano rimaste ferite. Tre squadre di soccorso sono partite per il Col de Glandon.

Da sinistra: il gen. von Mackensen, l'interprete, e il gen. Maeltzer.

LE BELVE DELLE ARDEATINE

"Noi tedeschi fucilavamo, i fascisti seppellivano,,

La folla tenta di aggredire due testi, ma la polizia alleata interviene - Kesselring arriva a Roma in aereo per deporre

Roma, 19 novembre.

La seconda giornata del processo contro i generali Mackensen e Maeltzer comincia con l'interrogatorio, fatto da parte dei difensori degli imputati, due ufficiali superiori tedeschi, il col. Keller e il col. Christ, al testimone Kappler.

Stamane si trova nell'aula anche un ristretto numero di parenti delle vittime, quasi tutte madri e spose dei sacrificati, vestite a nero. Alcune di esse portano medaglioni con l'effige dei loro cari.

Kappler dice di aver suggerito a Maeltzer che il far saltare tutto il quartiere di via Rasella sarebbe stato inopportuno e impolitico. Kappler esclude poi che nel colloquio telefonico che ebbe con Mackensen si sia parlato di un ordine di Hitler di attuare la rappresaglia. Dopo aver ricevuto la sera del 23 marzo l'ordine di compilare la lista delle vittime, portatogli dal maggiore Boehm, telefonò al Q. G. di Kesselring per assicurarsi che l'ordine fosse autentico. Per altri attentati gli ordini di rappresaglia gli vennero trasmessi sempre per il tramite del comando del gen. Maeltzer. Del seppellimento dei corpi dei fucilati s'incaricavano i fascisti. Le esecuzioni avvenivano, di solito, al Forte Bravetta.

Il comunicato di Berlino

Inizia quindi l'interrogatorio il difensore del gen. Maeltzer. «Chi era l'attentatore di via Rasella che fu preso?» egli chiede. «Uno studente di medicina di Firenze, figlio di un professore» risponde Kappler. Il difensore chiede quindi se Kappler fosse al corrente di altri attentati compiuti contro soldati tedeschi a Roma, come, ad esempio, le due bombe lanciate contro l'albergo «Flora», dove abitava il gen. Maeltzer, i due lanci di bombe al cinema Barberini e un altro al ponte del Pincio. Un altro attentato fu compiuto da un ciclista e, in seguito a ciò, il gen. Maeltzer proibì alla popolazione civile di usare la bicicletta. «Sapevate di un piano diretto a far saltare il Q. G. di Maeltzer al corso Italia?». «Sì, risponde Kappler, ne ero al corrente» e [illegible] «Generalmente il compito di scegliere le vittime era mio quando si trattava di rappresaglie».

E' quindi la volta del giudice britannico. «Chi diede l'ordine della rappresaglia?» — egli chiede. «Penso che se non Kesselring stesso, un Comando più alto di quello della 14a Armata ordinò la rappresaglia in misura di uno a dieci» risponde Kappler. Egli nega poi di aver dato al questore Caruso l'ordine di consegnare altri 50 italiani e dice che questo ordine venne trasmesso direttamente dal capo della polizia italiana Tamburini. Egli riferisce poi di aver fatto tre copie della lista contenente i 320 nomi e di avere informato, mediante una telefonata, il Comando del gen. Maeltzer che l'esecuzione era stata regolarmente compiuta. Il testo del comunicato sulla rappresaglia destinato alla popolazione italiana venne redatto direttamente da Berlino e trasmesso per tramite dell'ambasciata tedesca a Roma.

Un teste è fuggito

Il Pubblico Accusatore comunica allora che il secondo teste, Kofler, ufficiale della Wehrmacht, che avrebbe dovuto deporre al processo, è fuggito dal campo di concentramento dove si trovava e non è più disponibile.

Viene quindi introdotto un altro teste, [illegible] Amonn, [illegible] delle S.S., Amonn è tuttora prigioniero di guerra nelle mani degli alleati. In una sua recente deposizione scritta egli aveva affermato che il Comando tedesco aveva provveduto a fare attaccare, in diversi luoghi di Roma, degli avvisi firmati da Kesselring, nei quali si minacciava la morte di dieci italiani per ogni soldato tedesco ucciso. Ma questa deposizione — dice il giudice — è risultata falsa. Ammona balbetta qualche parola; poi, preso da improvviso malore, si accascia sulla sedia sulla quale è seduto, [illegible]. Il Presidente ordina allora che il teste esca dall'aula, ma l'ex-untersturmführer, in stato di quasi svenimento, viene trasportato fuori dell'aula da due poliziotti.

E' poi la volta del commissario di P. S. Raffaele Alianello che, quale ufficiale di collegamento con la polizia [illegible] dal 1936, disimpegnò tali mansioni anche con la polizia germanica. Kappler lo mise al corrente delle misure repressive per l'attentato, gli disse che aveva lavorato per tutta la notte e aggiunse che aveva già provveduto alla scelta di un primo gruppo di detenuti in numero di 270.

Il pomeriggio del 24 marzo egli si recò nell'ufficio di Caruso, vide che il [illegible] stava compilando la lista e si recò in un'altra camera. In quel momento arrivarono varie telefonate dai tedeschi, di cui una da parte di Kappler. Questi, non solo insisteva per la consegna della lista, ma minacciava che, se non l'avesse avuta subito, avrebbe preso indiscriminatamente altrettante persone, anche tra il personale del carcere. Il teste dichiara di aver visto la lista soltanto quando essa fu compilata e gli fu consegnata perchè la portasse a Regina Coeli.

Viene mostrata al teste una fotoriproduzione della lista. Egli la riconosce e precisa che si tratta del primo elenco che fu compilato in due esemplari. Riconosce pure le altre tre copie che gli vengono mostrate.

Anche Kappler a giudizio

«Il direttore delle carceri, Carretta — continua il teste — m'informò che i tedeschi avevano preso già 30 detenuti, i cui nomi erano stati comunicati per telefono dalla Questura, e quindi 30 dell'elenco erano stati già portati via insieme ad 11 detenuti comuni che, per una combinazione, si trovavano insieme a quei 30».

Con questa deposizione ha termine l'udienza. Prima di allontanarsi il teste dichiara che ha fatto parte del servizio di collegamento tra la polizia italiana e quella tedesca d'ordine dei servizi informativi alleati a cui prestava disinteressatamente la sua opera.

Nell'[illegible] alcuni parenti delle vittime hanno gridato, rivolti agli imputati: «A morte, a morte!», «Assassini!», «E' inutile perdere tanto tempo, impiccateli subito!». La polizia italiana ed alleata, dopo grandi sforzi, sono riuscite ad acquietare il tumulto. Al termine dell'udienza, eccitatissimi, altri parenti delle vittime hanno tentato di aggredire il commissario Alianello e l'ex-direttore del «Messaggero» durante il periodo repubblichino, Bruno Spampanato, che è stato indotto come teste. Con l'intervento della polizia i due testi hanno potuto uscire tranquillamente dalla «Sapienza».

Nel tardo pomeriggio è giunto nell'Urbe, in aereo, proveniente da Francoforte sul Meno, il feldmaresciallo Kesselring, il quale è chiamato a deporre. Al momento del suo arrivo all'aeroporto di Ciampino appariva preoccupato e abbattuto. Secondo una nostra informazione, il col. Kappler sarebbe consegnato all'autorità italiana per essere da questa giudicato come criminale di guerra per avere organizzato ed eseguito il 24 marzo 1944 la strage per rappresaglia.

A domani il processo per la strage di Murisengo

Casale, 19 novembre.

Un orribile delitto, a scopo di rapina, veniva consumato l'11 aprile scorso a Murisengo. Sul far della notte due individui si presentavano nella frazione Ca' Dabbia, alla cascina di proprietà dei fratelli Berruti e con le armi in pugno intimavano alla famiglia, riunita attorno alla tavola, il mani in alto. Erano presenti i fratelli Pasquale ed Ermenegildo Berruti, la madre loro di anni 67, Severina Ferrero ved. Berruti e le mogli dei due fratelli. Questi ultimi, senza lasciarsi intimorire, si lanciavano sugli sconosciuti, ma uno di essi sparava due colpi che raggiungevano i due fratelli. Un proiettile poi, dopo aver colpito il Pasquale Berruti, proseguiva la corsa e raggiungeva la madre seduta al tavolo. La poveretta, cadendo all'indietro batteva poi il capo sullo spigolo del caminetto e riportava la frattura del cranio, rimanendo cadavere. Malgrado le ferite, i due fratelli cercavano di inseguire i due malviventi che si erano dati alla fuga, ma appena fuori l'Ermenegildo veniva colpito a morte da un altro colpo e allora il Pasquale desisteva, decedendo però anche egli dopo qualche ora. All'indomani, venivano arrestati Vittorio Bertaina, agente della polizia del popolo, e Giacomo Trolese. Il processo comincerà domani.

Falsi dissidenti in Valsesia

Spacciavano frottole per vendere stoffa

Biella, 19 novembre.

Il ritenuto nuovo movimento dimostrativo di ex-partigiani è risultato oggi, all'esame delle risultanze di una diligente inchiesta svolta dai giornalisti e dai carabinieri insieme alle autorità politiche, una trovata di un gruppo elegante di gabbamondo.

E' risultato che un gruppo di individui certo inferiore a dieci, in divisa cachi, con giubbotti di pelle foderati di agnellone, si è riversato a Valduggia di Borgosesia per diramarsi con due camioncini nelle vallate. Intendimento dei giovani, tutti vestiti nell'identico modo, era di spacciare, col noto sistema del pacco pervenuto a militari alleati dall'America e dall'Inghilterra, stoffa di poco o nessun valore per un prezzo di circa tremila lire al taglio di tre metri. Gli offerenti vantavano esser stoffa di pura lana fabbricata in Inghilterra, e, per meglio dare forza ai loro discorsi reclamistici, ebbero la sfrontatezza di spacciarsi per ex-partigiani e propalare la notizia del prossimo arrivo di un migliaio di compagni.

CRONACA CITTADINA

L'Alleanza Cooperativa Torinese manca di capitali di manovra

La riorganizzazione dei servizi dell'alimentazione, presa in esame dal Governo, prevede la costituzione di un Ministero apposito, affiancato da un Ente nazionale esecutivo, il quale si serva di organi cooperativistici, primo fra tutti l'Alleanza Cooperativa Torinese. In attesa di conoscere gli sviluppi dell'iniziativa abbiamo compiuto una breve inchiesta per chiarire la attuale posizione dell'A.C.T.

CONGIUNTURA SFAVOREVOLE: *Il momento economico è certo contrario alla prosperità dell'Alleanza: bardatura vincolistica, difficoltà di trasporti, scomparsa dei grandi mercati di rifornimento. L'A.C.T. si batte come un commerciante privato, con lo svantaggio che i suoi principi non le consentono di ricorrere all'arma della borsa nera.*

SVILUPPO ANTIECONOMICO: *Premessa la situazione economica, l'A.C.T., tende ad ingigantirsi in modo irrazionale. Si sa che tutte le aziende devono mirare al loro sviluppo, ma questo avviene sempre con gradualità e senza pregiudicare il buon andamento della gestione in corso. Purtroppo le succursali dell'A.C.T. sorgono un po' come funghi nei principali centri del Piemonte. Nel solo mese di ottobre si sono aperte sette rivendite a Villar Perosa, Giaveno, Battigliera, Gassino, Mirafiori e nel Vercellese. Si è giunti ormai a settanta agenzie in città e ottanta nella regione.*

SOCI VECCHI E NUOVI: *L'Alleanza Cooperativa Torinese ha una tradizione che fa onore al sistema cooperativo. Potenziatasi con la fusione dell'Associazione Generale Operai e la Cooperativa Ferroviaria all'inizio del secolo, essa assolse sempre con piena soddisfazione della città ai suoi scopi d'origine; aperta a tutti, vendette a buon mercato, concesse sconti ai soci; elargì, a questi, utili convenienti per la fine di ogni esercizio; svolse in sostanza una notevole azione calmieratrice sui prezzi. Ai soci di fondazione — circa 14 mila — si aggiunsero i 30 mila dipendenti della FIOM con la sottoscrizione del '44. Naturalmente i due gruppi sono ora in attrito. I primi vantano un diritto di priorità e rivendicano la proprietà degli impianti; i secondi esigono il riconoscimento di una situazione parificata e si fanno forti del loro numero. Sarebbe molto deprecabile se i contrasti non venissero superati e prestassero il fianco ad eventuali ingerenze di correnti politiche.*

GESTIONE STRAORDINARIA: *Lo stato d'incertezza organizzativa si riassume in ultimo nel permanere della gestione commissariale. Per quanta stima si abbia per la figura morale e politica dei due esponenti di partito che reggono l'alta carica, non possiamo riconoscere ad essi anche una competenza economico-amministrativa che in effetti non hanno. La loro funzione è stata utilissima in un momento di emergenza che l'A.C.T. doveva necessariamente attraversare per ritornare quell'organismo cooperativo di lavoratori che il ventennio fascista aveva tentato di modificare ad ogni costo. Ora però si deve cercare un ritorno alla normalità.*

L'A.C.T. manca di capitali di manovra: i fondi sono ancora quelli disponibili nell'anteguerra, con la differenza che allora i prezzi consentivano una data capacità d'acquisto e che oggi ne permettono una assai inferiore. Gli stessi enti finanziari che dovrebbero soccorrere le necessità dell'azienda, ora sono restii. Il loro atteggiamento è motivato: le gestioni normali erano controllate da alcuni consiglieri di loro fiducia, con la gestione straordinaria di fronte alle banche non vi è che la figura instabile dei Commissari.

PROBLEMA GIURIDICO: *Gran parte dei soci hanno già chiesto la convocazione per dicembre dell'assemblea generale per la nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione. Rimane però l'ostacolo della legge che nell'erigere l'A.C.T. ad Ente Morale con prerogative di prestigio e di fido non indifferenti, stabilisce che la nomina di metà dei consiglieri più il presidente sia fatta dal Ministero del Lavoro per quelle garanzie di cui si è parlato. Di fronte a questo fatto le aspirazioni dei soci vengono bloccate. Perchè nella nuova situazione democratica non si può superare l'ultimo impedimento? Basterebbe forse che i soci eleggessero una rosa di nomi invitando il Ministero a scegliere in quella il presidente.*

Ad ogni modo non sta a noi indicare nuove vie. E' nostro compito richiamare l'attenzione pubblica sui problemi che assillano l'A.C.T. con l'augurio che il possente organo cooperativo dei lavoratori, che per interessa oltre un quarto dei consumatori torinesi, possa presto ritrovare la normalità e ritornare a quello stato di floridezza che già lo distinse nel passato.

Convegno italo-francese per le risorse idriche

Nei prossimi giorni si riuniranno a Torino i delegati del nostro Consiglio economico e delle Camere di commercio della Provenza per difendere e risolvere le questioni complesse delle risorse idriche delle Alpi italiane e francesi. Questo convegno è l'appendice dei contatti già avvenuti fra gli stessi rappresentanti a Marsiglia nelle scorse settimane, dove fu trattato il problema delle relazioni turistiche di frontiera. Il gruppo italiano era presieduto dal dottor Teresio Guglielmone e quello francese da M. Mourre della Camera di Commercio di Marsiglia. I convenuti si sono trovati d'accordo sulla opportunità di costituire un Comitato paritetico per l'azione turistica.

All'Acquedotto Municipale, all'Acquedotto Monferrato, alle Acque Potabili, le maestranze hanno chiesto alle direzioni di addivenire alla definizione dei nuovi minimi, in base al recente accordo di Roma. Davanti all'eccezione opposta che le trattative debbono essere condotte su piano nazionale, i lavoratori hanno dichiarato che le stesse devono essere concluse entro il 30 corrente.

Il cuore dei nostri lettori

Per la signorina Arvasso: A... C.M.R. 100; M. D. 100; Aldo e Gina (Novara) 100; T. G. 100; Emilio Bono e amici del comm. G. Martini 1200; Ditta Fiorito (Legnano) 500. Totale 1500. Totale complessivo: L. 121.480.

Per lo studente siamese: Una mamma torinese per una mamma siamese 100; G. E. 100; M. D. 100; Studenti primo biennio Medicina (2a offerta) 1184; Un compagno del Politecnico 500; Bruno Torre in memoria del fratello Massimo (Frugarolo) 500; Emilia Bertoglio e Jolanda Sorrisi (Rivarolo Can.) 100; B. F. 200; F. Q. e G. Q. per augurio d'un lieto avvenire 500; Riccardo, Gustavo e Paolo Bertoglieri 15.000; R.C.I. 500; Due studentesse 1500; F.T.C. 500. Totale 17.368. Totale complessivo L. 47.168.

Per l'ex-artista Tina Marasso Forbettino: V. R. 100; A... C.M.R. 100; M. D. 100; Angelo Tamagno in memoria di Rinaldo Gravel 100; T. G. 100; X. X. 200; X. N. da Biella 100; M. G. 50; F.T.C. 500; Una torinese a Milano 100. Totale 1450. Il totale complessivo precedente in per una svista notevole assunto venerdì in lire 17,150, mentre doveva arrivare L. 15.820 (cioè totale al 16 novembre 11.800+3020 della lista del 15 corr.). Il totale complessivo è quindi di L. 17.270.

Per le tre sorelle Laura Graziella e Germana: M. D. 100. Totale complessivo L. 4975.

"I parenti terribili„
di J. Cocteau al Carignano

Pensiamo alla famiglia Duval, schierata e armata contro Margherita Gautier. Quegli austeri borghesi difendono l'ordine morale, la tradizione, il buon costume, dalla disgregatrice immoralità di una romantica cocotte. E sta bene. Ma ciò che è così semplice, lineare, nella *Dame aux camélias*, ripensiamolo con una variazione profonda. La famiglia borghese ancora difende se stessa, e il figlio, dall'amore di una giovane non illibata; eguali sono conformismo e intransigenza; tuttavia la situazione è capovolta. Il disordine, la follia, sono penetrati, sotto intransigenza e conformismo, nel piccolo fertilizio borghese, e ne hanno fatto un accampamento di zingari; e quando i nuovi Duval vanno all'attacco della nuova Margherita, che rappresenta invece una pulita aspirazione all'ordine, essi portano con sè i più confusi e pericolosi stati della coscienza, la più stravagante promiscuità di sensazioni oscure e di aspirazioni incomprensibili. Che cosa è successo? Un nulla: Jean Cocteau ha dato un'occhiata dietro l'ipocrita facciata di tutte le famiglie Duval del mondo, ha osservato le ragioni compromettenti, i motivi segreti della vita; e la dignità pomposa, il tono solenne della vecchia borghesia sono andati tosto in briciole. Al clima ovattato degli «interni» ove non accade mai nulla si è sostituito il chiasso delle scenate, lo sbatacchiar delle porte, l'intervento dei vicini; la laboriosa, pacifica convivenza si è dispersa negli usi nicciani; la madre non è più una signora irreprensibile, ma un'isterica, una *détraquée*, che ha per il figlio affetti morbosi, un attaccamento quasi freudiano; il padre — non fosse la tristezza che lo soffoca — potrebbe essere un personaggio di Labiche ridicolizzato dall'essenza; la zia è perfetta di lucidità, energia, capace di amore e sacrificio, ma anche in lei si nasconde alcunchè di torbido, una perfida capace di giungere al delitto. E intanto nel sordido alloggio, detto il «carrozzone», s'ammucchia la biancheria sporca, sale il sentore acido della decomposizione. Sola s'esulta in questo grave che incomincia l'evasione.

Il primo a evadere è Giorgio, il padre. Dotto sì, [illegible] di balocchi con certe sue strane invenzioni, trova una ragazza, Maddalena, la inventa una storiella sentimentale, ne diventa il protettore. Poi evade Michele, il figlio, e anch'egli, dannata combinazione, diventa l'amante — amante del cuore — di Maddalena. Il padre fa un becco dal figlio, equivoci, appartamenti; predestinati per ridere, e siamo al vaudeville. Ma qui nessuno la prende per ridere. Sotto l'ironia di Cocteau, in quella sua fantasia inquieta che dà la caccia ai mostri, si cela una disperazione paurosa. Questo grande mistificatore, questo eccentrico, questo funambolo, è l'autore, non dimentichiamolo, della *Voix humaine*, e i suoi temi migliori sono delicati e straziati. Michele ha dormito fuori di casa, è la prima volta. Yvonne, la madre, pare un'allucinata: che avviene dentro di lei? non potremmo dirlo, alla stessa non lo sa. E' apprensione materna, è gelosia, furore; trascorrono, nel suo dire, nel suo atteggiarsi, presentimenti di cose orrende. Ma Cocteau è abilissimo; tocca, accenna, lascia intendere, subito dissimula. L'equivoco è la molla del suo stile trasparente, beffardo e funesto. Vi sono scene, tra madre e figlio, che un tocco meno sicuro farebbe subito repugnanti. Detto? non detto? Siete perplessi, e un acuto tormento vi travolge verso non so che infernale senso di poesia. Michele arriva, finalmente, felice. Un ragazzo; ha la grande notizia da dare: è innamorato, ha un'amante giovane e deliziosa, che vuol sposare. Yvonne infuria, Giorgio scopre la scandalosa verità, Michele la ignora, zia Leonia, che da più di vent'anni ama Giorgio con tenace silenzioso procurarvi, si mette decisa all'opera per sciogliere il nodo.

Tutti vanno in casa di Maddalena — è la visita del vecchio Duval moltiplicata per tre. E Giorgio, per consiglio di Leonia, parla alla ragazza, con un ricatto le impone di confessarsi colpevole di altro colpo immaginario, Michele le sarà così strappato. La *dame aux camélias*? Press'a poco, ma Yvonne è una pazza, Giorgio un uomo ferito che si difende, Leonia un'amante delusa. Genitori terribili, terribili situazioni; i vecchi bonari Duval sono congedati per sempre. Rimane la convulsa agitazione di una famiglia eccentrica e il dolore sovrano di Michele e di Maddalena. Di fronte a questo dolore si corre ai ripari. All'ultimo atto nozze di Michele e Maddalena. Ma Yvonne, che si vede ormai irreparabilmente distaccata da quel mondo, si uccide con una iniezione di insulina. A Maddalena toccherà di chiudere gli occhi a Yvonne, di spegnere gli estremi bagliori della follia. Se il dramma, di artificiosa ma solida struttura, indugia, si crogiola nella morbosità dei particolari, se deve poi riconoscere il fascino, irritante e doloroso, la perversa suggestione. Nè si deve dimenticare che proprio per quell'impasto umbratile, scandaloso, dell'orrido verismo e di una fantastica dissociazione, esso giunge, tra il patologico il misterioso l'ironico, a una sua fredda, acerba commozione.

Lo spettacolo, svoltosi ieri sera al Carignano, era retto da Luchino Visconti con giusta proporzione di effetti; protagonista Andreina Pagnani. La valente attrice ha saputo caratterizzare lo straordinario personaggio di Yvonne con espressività acuta e sfumata che le valse calorosi applausi. Mediocre e dobbiamo dire, e se ne dovrebbe precisazione dei Ruffini, e convenzionale, se pur corretta, quella di Lola Braccini. Il giovane Pierdedoio rivi ebbe invece accenti ingenui e un certo trasporto giovanile che commosse; attenta, volonterosa ma incerta la Padovani. La rappresentazione, di così singolare interesse, ottenne comunque un cordiale successo.

s. b.

Biglietti da mille alle 12 in corso Vittorio

Su un tram della dodicesima linea, che a mezzogiorno è sempre molto affollato, un signore cercava all'improvviso di farsi largo tra la calca per raggiungere la porta d'uscita con tal foga da suscitare proteste generali. Ma quello non badava a nessuno e, raggiunta finalmente la mèta, tutto anelante scendeva a terra e come un fulmine si dirigeva verso il controviale di corso Vittorio. Da un'altra direzione un secondo individuo, velocissimo come il primo, puntava sullo stesso obbiettivo.

Ma la cosa più straordinaria fu questa: il primo arrivato abbrancò al volo due carte svolazzanti e poi si chinò a terra e si diede a raccoglierne con furia altre, imitato dal secondo che frattanto era sopraggiunto.

Che cos'era accaduto? Al passaggio di un'auto diretta verso Porta Nuova avevano visto una manciata di biglietti da mille svolazzare e non c'era voluto di più per mettere loro le ali ai piedi. Erano stati lanciati dalla macchina oppure erano a terra e il vortice creato da questa li aveva sollevati? Contarono le banconote: erano 91. Poi si consultarono e presero una decisione oggi non comune: portarono la somma ai carabinieri della squadra investigativa del gruppo interno.

Essi sono il vetraio Giovanni Chiesa, abitante in via Principe Tommaso 40 e Giuseppe Zambon, abitante in via Baretti 29.

Dipendenti del Commercio. — La vertenza si aggrava. I lavoratori hanno respinto le controproposte dei datori di lavoro, invitando i propri dirigenti a chiedere un aumento del 40 % sui minimi con decorrenza dal 1° ottobre.

BORSE

Scarso interesse ha dimostrato oggi il complesso del mercato per il suo andamento irregolare. La Viscosa, seguita dall'attenzione generale, hanno registrato dall'apertura quota assai elevata, mantenendole fino al listino, abbiamo ampie confusioni. La chiusura, dopo variazioni di scarso rilievo, ha trovato le liste deboli i titoli maggiormente trattati, mentre gli altri valori progredivano in ascesa di qualche punto. Per i titoli di Stato si è registrato un sensibile regresso. Dopo Borsa si è verificata una improvvisa e forte discesa della Viscosa.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1087; New York 960; Svizzera 165.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 8600-9000; marengo 6850-6900; sterlina cartacea 1700-1750; dollaro carta 635-645; franco svizzero 190-210; franco francese 1,30-1,38.

Giovedì "azzurro„ a Vercelli

Milano, 19 novembre.

Per il secondo allenamento della Nazionale sono stati convocati a Vercelli per giovedì i seguenti giocatori: Bava (Alessandria); Gratton (Triestina); Biavati (Bologna); Campatelli e Franzosi (Inter); Maroso, Grezar, Castigliano, Mazzola, Ferraris e Gabetto (Torino); Sentimenti IV, Depetrini, Parola e Piola (Juventus). Squadra allenatrice la Biellese.

SCUOLE

Un persecutore di ebrei condannato a morte

Soave Gastone d'anni 39 da Vercelli, guardia repubblicana, fu all'Albergo Nazionale compagno del noto Renato Fracchia condannato a morte da due Corti d'Assise. L'esecuzione di costui, respinto il ricorso in Cassazione, dovrebbe essere imminente.

Il Soave, come il Fracchia, s'era specializzato nella caccia agli ebrei. Andava a cercarli ora in divisa delle S.S. tedesche ed ora in borghese sotto falsi nomi ebraici. Li arrestava e li depredava. Denunciò 60 ebrei, che vennero deportati in Germania e nessuno ritornò.

L'imputato ha versato tutta la colpa sul Fracchia ed ha chiesto una... autorevole testimonianza: quella di Seriorsi, anche lui condannato a morte. Il teste ha deposto che l'imputato aveva funzioni secondarie, talvolta persino di piantone. Una serie di testimonianze l'ha accusato inesorabilmente. A Pinàlle Momigliano, Calsi arrestato e quindi deportato in Germania, portò via il portafogli che pare contenesse 130 mila lire.

Ad una ebrea, la cui madre era stata insegnante, si presentò come ex-alunno della vecchia maestra e desideroso di rivederla. Anch'essa fu deportata.

Al processo taluno vittime si sono costituite P. C. Il Pr. Gen. ha chiesto la condanna a morte, pena che la Corte ha confermato (Pr. Cornaro, P. M. Fortini, Canc. Quaglia, difesa Torchio e Pasteris, P. C. Bechi).

poneva il fermo a tutti i presenti. Fortuna benigna: tutta la banda era dinanzi a loro, al gran completo. I brigadieri ammanettavano in un batter d'occhio i furfanti e procedevano alla loro identificazione. Essi sono, oltre al Turbo: Ruggero Chirico fu Salvatore, Luigi Cicconi fu Angelo, Giuseppe Mesiero di Domenico, Carlo Agrate di Augusto, Giovanni Scolari di Pietro, Gustavo Bologna di Virgilio.

La banda è responsabile di furti di gomme per un valore di circa 10 milioni.

Condannata a quattro anni per aver ucciso il marito

Il brigadiere di P. S. Giovanni Di Nicastro da Foggia, rimasto vedovo con tre figli, aveva sposato una sua compaesana, Grazia de Biase. Avrebbe dovuto essere l'angelo di quella famigliola e non lo fu. Spessissimo erano rumorosi alterchi nel loro alloggio.

La Grazia è comparsa ieri mattina davanti alla Giustizia della Corte d'Assise imputata d'aver ucciso il marito con una tremenda coltellata al ventre:

— Bada — aveva detto durante una lite al marito — che ho il coltello!

Il marito fece per disarmarla, ma la donna lo colpì a morte. Tra i testi ha deposto anche un figliastro dell'imputata, attualmente seminarista, il quale ha detto che la matrigna era severa ma giusta, e il padre litigava spesso.

Il P. M. applicando le attenuanti della provocazione grave e della preterintenzionalità, ha chiesto una condanna per ferimento seguito da morte a 4 anni e 6 mesi. Tale pena è stata confermata.

Pres. Martelli, P. M. Candus, Canc. Vivo, P. C. Giambotti, difesa Prova.

Una banda di ladri

Il bottino: in 3 mesi 10 milioni

Una brillante operazione è stata conclusa ieri notte dai brigadieri Amerio e Grimaldi della P. S. Borgo Dora. Da tre mesi nella zona avvenivano ogni sera — con regolarità davvero impressionante — furti di gomme d'automobile.

I due brigadieri, iniziate le indagini, identificavano ben presto il capo in tale Domenico Turbo fu Raffaele, abitante in corso Napoli 7. I sottufficiali si recavano ieri notte alle 2 a casa per sorprenderlo nel sonno; ma scorgevano, a quell'ora, trapelare luce dalle finestre e udivano un canto parlottio. Rapidamente, pistole alla mano, l'Amerio e il Grimaldi si precipitavano nella stanza e im-

Lo zucchero nei sotterranei del Castello di Stupinigi

Giovanni Michelone era, ai tempi della repubblica di Salò, un sergente della b. n. di Torino. Non era degli armigeri più ribaldi, ma in compenso era immerso in traffici più o meno puliti. Dopo la liberazione fuggiva a gambe levate.

Quindici giorni or sono, forse rincuorato dall'amnistia, faceva capolino. E recatosi dai suoi vecchi «clienti» offriva forti quantitativi di zucchero.

— Nel castello di Stupinigi — diceva — esiste un vasto sotterraneo ove la brigata nera ha nascosto 500 quintali di zucchero.

Le quindici persone, abbordate dal Michelone, credevano alla sua grossolana fandonia e lo gratificavano di generose caparre: l'ex-brigante nero, intascato un milione e mezzo spariva. Nei sotterranei del castello di Stupinigi ci saranno ragnatele e muffa, ma non c'è sicuramente un grammo di zucchero.

La polizia radiocomandata

La nostra città avrà il primo servizio di polizia radiocomandata. La città sarà suddivisa in venticinque settori nei quali entreranno altrettanti automezzi muniti di radio, collegate con la stazione trasmittente ad onde ultra corte, situata in corso Vinzaglio. Il nuovo «centralino» - detto del pronto intervento, sarà munito di un numero telefonico più facile, il 555.

ANNONARIA

BISCOTTI 50% della razione di pane, da oggi ai bimbi fino ad 8 anni ed agli ammalati a domicilio con carta supplementare. Prezzo per mezzo di gr. 180: L. 41 in pacchetti; L. 40 sciolti.

SEGUENDO LA CRONACA

VIAGGI E TRASPORTI

TEATRI MOSTRE RITROVI

CARIGNANO — Comp. Pagnani-Ruffini, ore 21: «I parenti terribili», di J. Cocteau.
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 46): Ore 17 e 21. Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE: ore 21 orchestra Mobiglia. - «Serata a premio».
GALL. GASTORE (Stampatori 4): Asta oggetti d'arte 16 e 21.
DE BENEDETTI: 21 E. Pellirola.
GAUDIO DANZE: Ore 16 e 21.
AUGUSTEO (Bataleti 3): 17 e 21.
SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
GALLERIA FOGLIATO: 7, Musei n. 9: Mostra pittore C. Maggi.
PRO CULT. FEMM. — Conservatorio G. Verdi: ore 21 musiche russe.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: La strada scarlatta. Robinson, Bennett. Ult. 22,15.
ASTOR: «Emilio Zola» con Paul Muni. Regia W. Dieterle.
CORSO: «Il sole sorge ancora». Elli Parvo, M. Serato. Ult. 22.
VITTORIA: «Fantasia» Walt Disney. Orario: 15, 17,40, 20 e 22.
AUGUSTUS: La strada scarlatta. Robinson, Bennett. Ult. 22,15.
DORIA «Nella camera di Mabele (film ultra comico). Gail Patrick.
IDEAL: Non tradirmi con me. (Greta Garbo, Melvyn Douglas) e Riviste Vivien D'Arys: 16,10-21,10. Prezzi feriali: L. 50 - 60 - 70.
SUPERCINEMA: «L'ammaliatrice» Marlene Dietrich, Bruce Cabot.
NAZIONALE: «Il ponte di S. Luis Rey» Lynn Bari, F. Lederer.
LINICO: «Aquila Nera». Brazzi, Cervi, Irasema Dilian, H. Feist.
PRINCIPE: «Figlio, figlio mio!».
ALPI: «Aquila Nera». Brazzi, Cervi, Irasema Dilian, Feist.
ELISEO: «Muraglie». Crick-Crock.
ASTI Il bandito. Nazzari, Magnani. Palermo «Caffè Metropole». Power.
REGINA: «Il bastardo» e Varietà.
BRESCIA: «Tarzan e le amazzoni».
SOCIALE: «Papà cerca moglie».
V. VENETO: «Uno tra la folla».
ADUA «Fuori da quelle mura». V.
PIEMONTE: «I vendicatori».
S. PAOLO: «Serata benefica col baritono Bruschi».
FREJUS: «Grande Caterina». Varietà: Bimbi alla ribalta. Fl. L. 25.
ODEON: «Varietà» Eddie Cantor.
IRIS: «Suez». T. Power, L. Young.
NORD: «Cavalleria rusticana».
VINZAGLIO: Un giorno nella vita.
RADIUM: «Corsaro nero» e Var.
ITALIANO: «Il Re dei poliziotti».
PO: «Avventura di Jesse».
EXCELSIOR: «Suez». Power-Young.
COLOSSEO: «Papà cerca moglie».
ASTRA «Il vendicatore». Fairbanks.
ROMANO: «Fiamme del peccato».
TORINO: «Marion». Ultimo giorno. - Domani: «Casablanca».
LUX: «Le chiavi del paradiso». Gregory Peck. Ultimo ore 22.

«SUEZ» e il film 1946
AI FIRIA: «SUEZ»
E' la spettacolosa evocazione romanzata di una delle maggiori epiche imprese del passato.
Tyrone Power - Loretta Young ne sono ammirevoli protagonisti.
Uno dei grandi successi 1946!

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Va II): Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12,15: Musica leggera 13,15: Sei strumenti e una voce - 14,00: Borsa di Milano - 14,30: Liriche di Torino e Genova - 17: Orchestra Cinico Mirer - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Ferrari - 19,30: Concerto del basso Sergei Koussevitzky - 19,45: Lettere musicali - 20,30: Musica romantica.

Rete rossa (Va I): Ore 12: Concerti - 13,15: Radio Naja - 13,35: Borsa di Roma - 14,00: Orchestra Compagnone - 14: Complesso Ferrario - 14,50: Orchestra Radio Bari - 15,10: Orchestra Manno - 18,00: Per i bambini: «Lo zio Tom» - 19: Assoli di fisarmonica - 19,30: Melodie di Schubert - 20,30: Attualità sportive - 22,30: Balalla.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Necrologie

Dopo una vita interamente dedita alla famiglia ed al lavoro è mancato ai suoi cari il

Geom. Callinatto Andrea
d'anni 41

Ne danno il triste annunzio: la moglie Fassio Felicita, i figli Giovanni ed Anna-Maria, la madre Grignolo Celestina, il fratello maestro Giovanni colla moglie e figlio; i suoceri, cognati, nipoti, zii, cugini ed in particolare gli affezionati cugini Franzone. I funerali a Torino mercoledì 20 corr. ore 14.30 da corso Palestro 10, a Chivasso ore 16 la tumulazione al Cimitero. Per espressa volontà del caro Estinto non fiori, ma beneficenza.

Il geom. Bonfante Ettore che per lunghi anni svolse una fraterna collaborazione, unitamente al personale dell'ufficio si associa al dolore della famiglia.

I cugini Emilio Pelagagni e Bertolotti Irma e rispettive famiglie prendono viva parte per la scomparsa del Geom. CALLINATTO ANDREA.

Federico Ferrali partecipa con vivo dolore la morte del caro amico CALLINATTO ANDREA.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-616

Stamane alle ore 12, munito dei Conforti Religiosi, è spirato fra le braccia dei suoi cari

Sandri Andrea
d'anni 81

Ne danno il triste annunzio la moglie Margherita Ferrero, i figli: Sebastiano e Bartolomeo (Emilia) con le rispettive famiglie, i fratelli Severino e Giovanni, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 21 corr. ore 10 (frazione Verzuolo). (7330

Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Verzuolo, 19 novembre 1946.

La Ditta Fratelli Fissore & Sandri di Verzuolo partecipa con profondo dolore la morte del Consocio SANDRI ANDREA avvenuta oggi in Verzuolo alle ore 12.

Verzuolo, 19 novembre 1946.

Tip. Richard - Impr. Tamp. Saluzzo

E' mancato all'affetto dei suoi cari all'età di anni 76

Minelli Giovanni
Ex Capo Tecnico Fiat Aviazione

ne danno il doloroso annunzio la moglie Cervato Alessandrina, i figli Emilio, Giovanni, Domenico e Maria con le rispettive famiglie e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 20 corr., alle ore 14.30 da via Cervesio 19. Nè fiori nè lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La SIAU Soc. It. Accessori Utensili partecipa con profondo dolore la perdita del padre del proprio collaboratore Ispettore GIOVANNI MINELLI.

«La Torinese», Pompe Funebri, t. 42685

Il 19 corr. in Caluso si è spenta l'amor giovane esistenza di

Angelina Orcolani n. Piamento

angelo di grazia e di bontà

inconsolabili ne piangono la immatura fine:

il marito Giovanni con i figli Giorgio, Rinaldo, Giuseppe e Gian Francesco; il padre dott. comm. G. B. Piamento, i fratelli Ezio e avv. Antonio con la moglie Maria Spaziani e figli; la suocera Betta Domenica ved. Orcolani, i cognati Orcolani Giacomo e Caterina; la zia e cugini Piamento, Febris, Masini.

I funerali seguiranno in Caluso giovedì alle ore 9 ant. La cara salma sarà, il giorno stesso, trasportata a S. Giorgio per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Per volontà dell'estinta, non fiori, ma opere di bene. (17083

Cristianamente mancava ai suoi cari il

Prof. Luigi Frè

Ne danno angosciati l'annuncio la moglie Luisa Bottaglia, i figli Maria Gallarati, prof. Alberto, avv. prof. Giovanni con le rispettive famiglie unitamente ai parenti tutti ed alla fedele Maria Piemonte.

I funerali modesti e senza fiori, per volontà del defunto, avranno luogo mercoledì 20 corr., ore 14,30, partendo da via della Rocca 4.

La famiglia, che per desiderio dell'estinto non prenderà il lutto, ringrazia in anticipo tutti coloro che vorranno partecipare al suo profondo dolore.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-616

Cristianamente chiudeva la sua vita serena

Dario Preti
di anni 65
Negoziante

Restano a ricordarlo la moglie Gina Minuto, i fratelli, sorelle, cognati, cognate e nipoti tutti.

Gallo d'Alba - Villa Olimpia, 19 novembre 1946. (7337

Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr. alle ore 9,30 in Gallo. Si ringraziano tutti coloro che parteciparono al nostro dolore.

E' mancato ai suoi cari

Ambrogio Viano

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti il papà e la mamma, la moglie Vercelli Vittoria e la sua piccola Anna, il fratello, le sorelle e parenti tutti. (17074

La famiglia Salamano, impossibilitata a farlo singolarmente, esprime la sua commossa gratitudine al Dott. Comm. Masoi, alla famiglia Larchio, agli amici, agli inquilini della casa, all'Artigianato di Torino e sezioni provinciali, ai Dirigenti le Unioni Industriali e Commercianti, e tutte le persone che con parole, scritti e fiori recarono tanto tributo di affetto e rimpianto per la scomparsa dell'amato (17055

Attilio Salamano

La Messa di trigesima sarà celebrata il 16 dicembre alle ore 9,30 nella Chiesa dei Ss. AA. Pietro e Paolo, piazza Saluzzo.

Nel 3° anniversario della scomparsa della compianta

Amalia Quaglino n. Baroggio

la famiglia la ricorda con immutato dolore a quanti la conobbero e l'amarono.

Un ufficio funebre verrà celebrato in memoria della cara Estinta giovedì 21 corr. alle ore 8 nella Parrocchia dell'Immacolata Concezione. (17061

Giovedì 21 novembre, ricorrendo il primo anniversario della morte di

Donna Virginia Agnelli

Messe di Requiem saranno celebrate nelle Chiese seguenti: Villar Perosa, ore 11; Torino, Chiesa dei Ss. Angeli, ore 9, 10, 11; Sestriere, ore 11; Forte dei Marmi, ore 8. (17080

STATO CIVILE

Trullino Lidia, a. 56; Martinazzi Lorenzo m. Golfi, a. 76; Righetti Carlo, a. 60; Frà Luigi, a. 84; Piasio Giuseppe, a. 60; Giuseppe Adriano, m. 1; Callinatto Andrea, a. 41; Ferreri Carlo, a. 86; Coppa Giacinto, a. 76; Rovolo Francesco, a. 67; Carosso Carlo, a. 77; Viano Ambrogio, a. 44; Tavellino Alessandro, a. 60; Cagnol Innocenzo, a. 80; Borromeo Bramandi Gian Carlo, a. 11; Barelli Arturo, a. 44; Robotti Tersa m. Messo, a. 81; Rosselli Francesco, a. 68; Maggioni Pietro, a. 82; Campia Luigia m. Coralo, a. 87; Burrati Cap. a. 1; Chiesa Adelaide, a. 86; Gini Via Luigi, a. 95; Mattioli Edmondo, a. 67; Gasperis Clotilde ved. Tornese, a. 88; Tarabio Angelina m. Perrone, a. 64; Sara Angela m. Pompa, a. 60; Chiaffi Dina, a. 12; Pulotto Giuseppe, a. 77; Barberis Angelo, a. 88.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

Discorso onesto

Quando nell'aria c'è la minaccia di una grandinata fiscale (le imperiose esigenze della finanza statale tale minaccia profilano in questo momento) ognuno pensa a quello che possiede ed a quello che dovrà dare all'erario per imposizione di legge. In questi calcoli c'è tutta una preoccupazione perchè si sa che il fisco, quando si debbono fronteggiare le spese della ricostruzione, non va tanto per il sottile: prende dove c'è.

Prende una parte della ricchezza di ciascuno, sia essa rappresentata dalla terra, dalle case, dalle azioni industriali, dalle carature marittime, dai titoli pubblici, dai crediti, dal danaro liquido.

Ma lo Stato non vuol essere spogliatore cieco. Dice ai risparmiatori: prestatemi una parte del danaro che tenete disinvestito, acquistando i titoli del Prestito; ed io vi consento di non denunciarli agli effetti dell'imposta patrimoniale che mi appresto ad applicare.

Questo è un discorso onesto. Chi lo capisce salva da tale imposta, e da molte altre, una parte della sua ricchezza: quella investita nei titoli del Prestito della Ricostruzione.

Non occorre possedere una grande intelligenza per capire che più si sottoscrive e più si sfugge all'incidenza di un tale eccezionale balzello. Solo le menti ottuse cadranno quindi nella rete; la quale — anche se fondata sulla legittimità — resterà sempre tale per le superiori necessità dell'erario.

20